



Costume & SOCIETÀ

e-mail: cultura@altoadige.it

L'INTERVISTA » CARLO ROMEO TRA STORIA E NARRAZIONE

di Giovanni Accardo

«Aristotele sosteneva la superiorità della conoscenza poetica rispetto a quella storiografica, perché la prima sceglie e organizza i fatti da narrare, mentre la seconda è un mero elenco cronologico di date e avvenimenti. In realtà le opere di Erodoto, Tucidide e Senofonte selezionano i fatti da narrare, mostrando una grande attenzione agli aspetti stilistici e retorici della rappresentazione. La storiografia, cioè, è stata sempre cosciente del proprio carattere costruttivo, inserendo i fatti in un contesto più vasto, dotandoli così di significato. Ma d'altra parte va detto che lo sguardo del romanziere sugli avvenimenti storici consente di ampliare la prospettiva, difatti ci sono romanzi che sono diventati un riferimento importante per la ricostruzione storica». Con queste parole **Alessandro Costazza**, docente di Letteratura tedesca all'Università Statale di Milano, spiega da cosa nasce il libro **«Storia e narrazione in Alto Adige/Südtirol»**, scritto insieme allo storico bolzanino **Carlo Romeo**, appena pubblicato da **Aphabeta Edizioni** e presentato sabato al Museion nella rassegna **«World Wide Wars»**, due giorni di letture e performances in cui ci si è interrogati non solo sulla rappresentazione letteraria della storia e dei conflitti, ma anche su come l'uso del web abbia aiutato o viceversa ostacolato la ricerca delle fonti e dei materiali necessari a costruire oggi una narrazione o un testo. Proprio a Carlo Romeo abbiamo chiesto di guidarci meglio nei temi analizzati dal volume.

Il libro raccoglie gli interventi di storici e narratori di lingua italiana e tedesca, cosa cambia nel rapporto con la storia tra un gruppo e l'altro? Ad esempio, ci sono preferenze di temi e periodi?

«La letteratura sudtirolese del '900 si è innestata su una consolidata tradizione. La narrativa, soprattutto il romanzo, ha veicolato sentimenti collettivi nel contesto dei rivolgimenti storici: annessione, snazionalizzazione, opzioni etc. La cornice ideologica era prin-

«Voglia di radicamento anche nella letteratura»

È uscito il libro scritto a quattro mani da Carlo Romeo e Alessandro Costazza **«Dagli anni '70 nei romanzi sudtirolesi si parla anche di vicende "scomode"»**



A sinistra Carlo Romeo e a destra Alessandro Costazza



il docente bolzanino Alessandro Costazza

cipalmente la difesa etnica. La letteratura italiana fino al secondo dopoguerra inoltrato è rimasta in un limbo, con temi generici o artificiosi, perlopiù dettati dall'alto. Dagli anni '70 e '80 il romanzo sudtirolese ha declinato il tema identitario in un nuovo rapporto con la storia, soprattutto con quella sino ad allora rimossa. Dal canto suo, la produzione italiana ha cominciato a muoversi in più direzioni, che non si escludono a vicenda. Prima di tutto verso l'elaborazione del proprio vissuto collettivo, familiare e personale, poi verso la "storia dell'altro", in un allungamento diacronico a ritroso nel tempo: un chiaro segnale di desiderio di "appartenenza" al territorio.

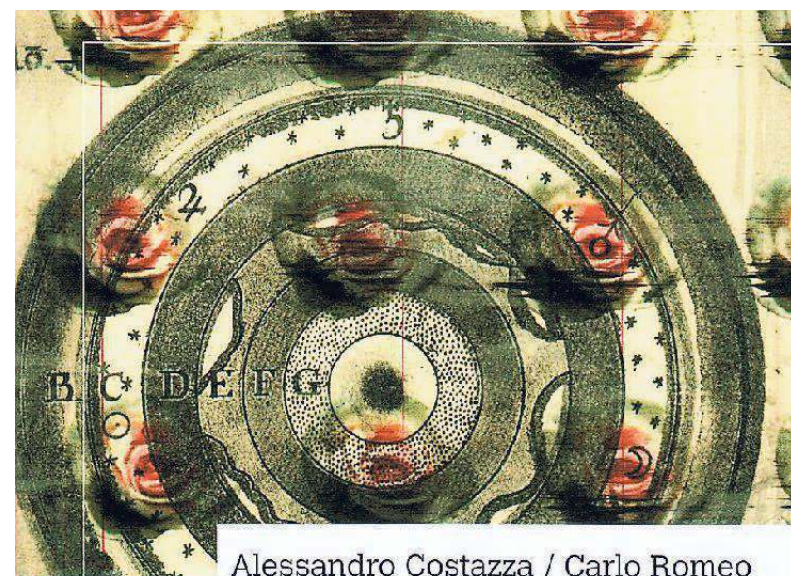
Lei è uno storico, però con

il libro «Sulle tracce di Karl Gufler il bandito» ha scelto la forma del romanzo, come mai?

«Il primo motivo è che la particolarità della vicenda che avevo ricostruito sopravanzava la sua esemplarità. In altre parole, non si sarebbe potuta esaurire nella descrizione del contesto storico. In secondo luogo vi era da parte mia una molteplicità di attese verso il racconto: una vicenda storica, una giudiziaria, ma anche una umana e metaforica e, infine, l'indagine, il mio interesse, il mio "esserci in mezzo". Nessun altro genere più del romanzo poteva tenere insieme tutto questo».

Quali rischi ci sono di usi strumentali di un approccio narrativo alla storia?

«I rischi sono grandi e lo vediamo tutti i giorni. Il cosiddetto "senso storico comune" viene veicolato in gran parte da canali lontanissimi da quelli della tradizionale storiografia, come film, fiction, opere di invenzione. I rischi sono banalizzazione, appiattimento, mercificazione e perfino strumentalizzazione ideologica. D'altro canto la dimensione "affettiva" della storia c'è sempre stata. E da sempre la storia è stata anche narrazione. In futuro il rapporto sarà sempre più stretto e sempre più importanti saranno la responsabilità (anche morale) e l'autenticità, che è ovviamente cosa diversa dalla presunta "oggettività" di stampo positivista».



Alessandro Costazza / Carlo Romeo
(a cura di)

Storia e narrazione in Alto Adige/Südtirol